

Sabato II di Pasqua

Testo del Vangelo (Gv 6,16-21): Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

«Sono io, non abbiate paura!»

Rev. D. Vicenç GUINOT i Gómez
(Sant Feliu de Llobregat, Spagna)

Oggi, Gesù ci disorienta. Eravamo abituati ad un Redentore che, sempre pronto ad occuparsi di ogni tipo di indigenza umana, non dubitava nel ricorrere al suo potere divino. Di fatto, l'azione trascorre poco dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci in beneficio della folla affamata. Adesso, invece, ci sconcerta un miracolo —il fatto di camminare sulle acque— che sembra, a prima vista un'azione promozionale. Però no! Gesù aveva già scartato l'uso del suo potere divino per esibizionismo o per beneficio personale, quando all'inizio della sua missione rifiutò le tentazioni del Maligno.

Con il gesto di camminare sulle acque, Cristo sta dimostrando il suo dominio sulle cose create. Però allo stesso tempo possiamo vedere una messa in scena del suo dominio sul Maligno, rappresentato da un mare agitato e nell'oscurità.

«Sono io, non temete!» (Gv 6,20), diceva loro Gesù in quell'occasione. «Abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33), dirà loro più tardi nel Cenacolo. Finalmente è Gesù che dice alle donne, la mattina di Pasqua, dopo essersi alzato dal sepolcro: «Non abbiate paura». Noi, grazie alla testimonianza degli Apostoli, sappiamo della sua vittoria sui nemici dell'uomo: il peccato e la morte. Per questo,

oggi, le sue parole risuonano nei nostri cuori con una forza speciale, perché sono le parole di Qualcuno che è vivo.

Le stesse parole che Gesù rivolgeva a Pietro e agli Apostoli, le ripeteva Giovanni Paolo II, successore di Pietro, all'inizio del suo pontificato «Non abbiate paura». Era una chiamata ad aprire il nostro cuore, la nostra essenza al Redentore, perché con Lui non abbiamo nulla da temere di fronte all'impeto dei nemici di Cristo.

Dinanzi alla fragilità personale per portare a buon fine le missioni che Gesù ci richiede (una vocazione, un progetto apostolico, un servizio...), ci consola sapere che anche Maria —creatura come noi— sentì le stesse parole da parte dell'angelo, prima di affrontare la missione che il Signore le aveva assegnato. Impariamo da Lei ad accogliere l'invito di Gesù ogni giorno e in ogni circostanza.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Gesù preferiva proclamarsi e manifestarsi come Cristo con le sue opere, più che con le sue parole» (Origini)
- «Tra la moltiplicazione dei pani e il discorso eucaristico nella sinagoga di Cafarnao, ha luogo la scena di Gesù Cristo che cammina sulle acque. Un avvenimento opportuno per introdurre il confronto tra Mosè e Gesù. Il primo -per il potere che gli viene da Dio- divide le acque del mare per attraversarlo toccando terra; Gesù, semplicemente, cammina sulle stesse acque. Lui è il “Io sono”» (Benedetto XVI)
- «Pregare è sempre possibile: il tempo del cristiano è il tempo di Cristo risorto, che è con noi “tutti i giorni” (Mt 28,20), quali che siano le tempeste. Il nostro tempo è nelle mani di Dio» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 2.743)